

## L'economia della mafia in Lombardia

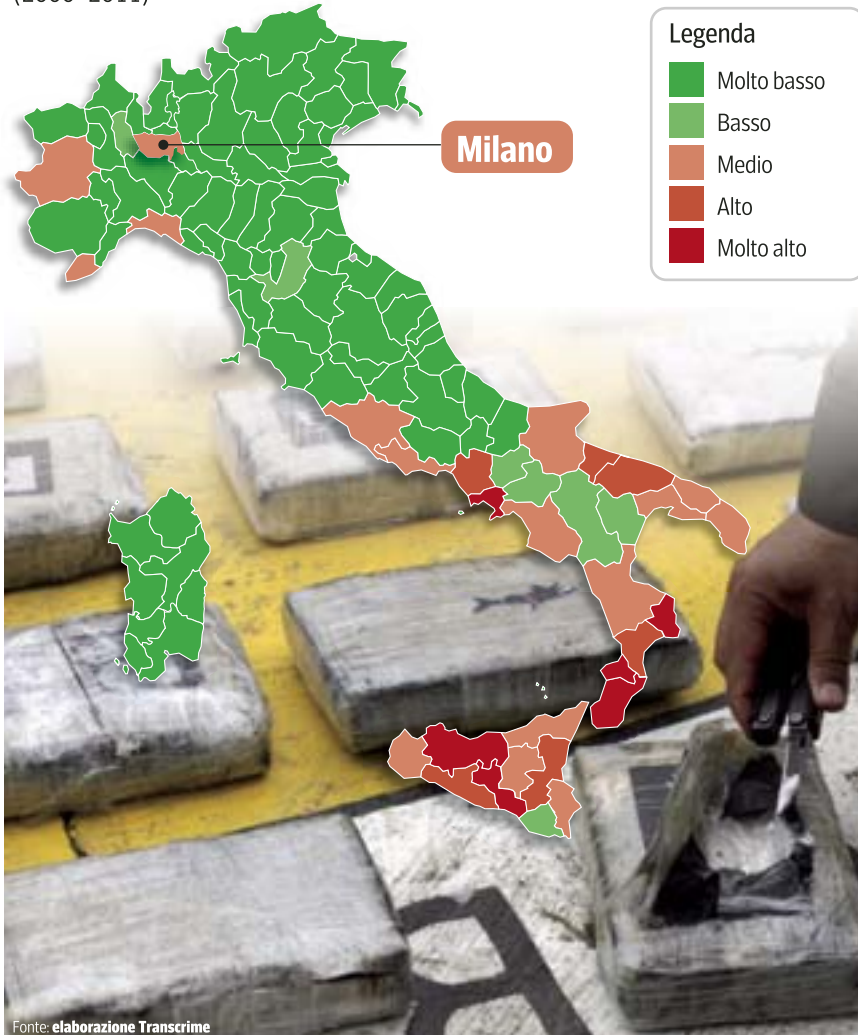
**Il portafoglio degli investimenti della criminalità organizzata nelle province italiane.** Prime 10 province per numero di beni confiscati nel periodo 1983-2012

Rank	Provincia	Totale	%
1	Palermo	4.200	24,3
2	Reggio Calabria	1.431	8,3
3	Napoli	1.289	7,5
4	Catania	925	5,4
5	Milano	910	5,3
6	Bari	814	4,7
7	Roma	712	4,1
8	Caserta	702	4,1
9	Trapani	500	2,9
10	Salerno	456	2,6

**Aziende mafiose nelle province italiane.** Prime 10 province per numero di aziende confiscate (1983-Aprile 2012)

Rank	Provincia	N. Aziende e titoli societari confiscati	Tasso (ogni 10.000 az. registrate)
1	Palermo	394	39,4
2	Napoli	185	6,8
3	Milano	138	3,4
4	Reggio Calabria	113	22,5
5	Roma	108	2,4
6	Catania	95	9,5
7	Caserta	88	10,0
8	Salerno	72	5,9
9	Bari	53	3,5
10	Trapani	45	9,0

**Indice presenza mafiosa a livello provinciale (2000-2011)**



**Stime dei ricavi del mercato della droga per regione (in milioni di euro, prime 8 regioni)**

Regione	minime	massime
Lombardia	860	2.400
Campania	487	1.224
Lazio	404	956
Piemonte	380	961
Veneto	318	741
Sicilia	313	700
Emilia Rom.	310	735
Puglia	307	686

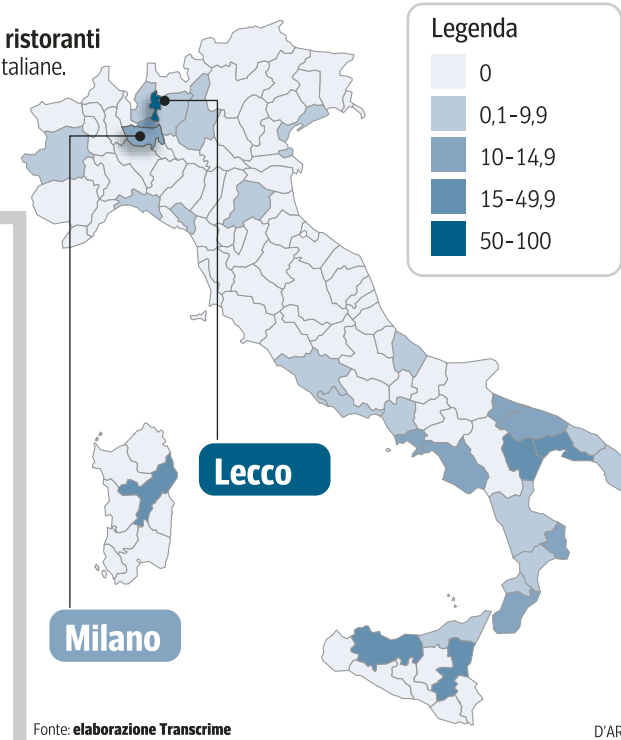
**Stime ricavi mercato contraffazione (Milioni di euro, prime 8 regioni)**

Regione	minime	massime
Lombardia	514	1.028
Veneto	350	700
Lazio	289	579
Campania	283	567
Emilia Rom.	248	497
Sicilia	205	410
Piemonte	197	394
Toscana	189	378

**Il Pil «nero» della Lombardia ricavi massimi per attività illegale (in milioni di euro)**

Sfruttamento sessuale	1.149,77	Contraffazione	1.028,62	Gioco d'azzardo	20,44
Armi	11,57	Rifiuti	117,56	Tabacco	194,76
Estorsioni	209,05	Droghe	2.400,55	Usura	143,29
<b>Totale 5.275,61</b>					

**Aziende confiscate nel settore alberghi e ristoranti (1983-2012). Province italiane.** Tassi ogni 10.000 aziende registrate



**La relazione** L'area metropolitana ambrosiana è la terza in Italia per aziende confiscate

# La mafia in Lombardia guadagna 10 milioni al giorno

## La presenza di cosche a Milano è pari a zone come Foggia o Trapani

Il Pil nero della Lombardia vale 3,7 miliardi di euro. E questo è il valore medio. Perché secondo la stima più elevata i ricavi complessivi dell'economia illegale in regione potrebbero essere superiori ai 5,2 miliardi. Per avere un termine di paragone: il bilancio dell'intera sanità lombarda, capitolo di spesa che assorbe gran parte del bilancio del Pirellone, ammonta a 16 miliardi. Significa che le organizzazioni criminali italiane e straniere in regione ricavano circa 10 milioni di euro al giorno. Stringendo l'obiettivo, la provincia di Milano è la terza in Italia per numero di aziende confiscate alle mafie, indice significativo delle infiltrazioni criminali nell'economia legale. La radiografia delle penetrazioni mafiose in Lombardia (e in tutta Italia) è contenuta nel rapporto «Gli investimenti delle mafie», realizzato dal centro di ricerca Transcrime dell'Università Cattolica per il ministero dell'Interno.

### La presenza mafiosa

Il primo capitolo dello studio analizza l'indice di presenza mafiosa nelle province italiane, un indicatore ricavato dall'incrocio di dati su indagini giudiziarie, reati, denunce e confische di beni. Si scopre così che Milano ha un «indice di presenza mafiosa» pari a quello di zone a tradizionale insediamento criminale come Foggia, Brindisi o Trapani, la provincia del capomafia Matteo Messina Denaro. E se in

### Traffico di droga

Il mercato lombardo della droga è in assoluto il più redditizio

### Prostituzione

La malavita ricava un miliardo all'anno dal racket della prostituzione

molte altre realtà le infiltrazioni criminali sono più pervasive, Milano è anche l'unica provincia nella quale esiste un contemporaneo e significativo radicamento di Cosa nostra, 'ndrangheta e camorra. E proprio a partire dall'analisi della ricchezza della mafia calabrese si può approfondire il tema degli investimenti: la 'ndrangheta ricava il 23 per cento dei suoi profitti nella propria regione d'origine, il 21 per cento in Piemonte e il 16

per cento in Lombardia, a conferma del ruolo strategico ricoperto dalle «colonie» del Nord.

### La ricchezza criminale

Il mercato lombardo della droga è in assoluto il più redditizio in Italia, con ricavi stimati tra gli 840 milioni e i 2,4 miliardi di euro. Un valore doppio rispetto alla seconda regione in «classifica», la Campania (nonostante i clan che trattano stupefacenti tra

le province di Napoli e Caserta siano tra i più potenti al mondo). Incrociando le tabelle messe a punto dai ricercatori di Transcrime si scopre però un dato interessante: soltanto un terzo di quei ricavi in Lombardia finisce alle organizzazioni criminali «tradizionali» (Cosa nostra, camorra e 'ndrangheta). È la dimostrazione che Milano è un hub della droga per buona parte dell'Italia e del Sud Europa, un luogo di vendita e stoccag-

gio degli stupefacenti dove operano e guadagnano molto anche gruppi mafiosi stranieri (albanesi, serbi, marocchini).

La Lombardia ha anche il primato dei ricavi collegati alla contraffazione: circa un miliardo di euro l'anno che arrivano dal commercio illegale di attrezzature elettroniche e informatiche, abbigliamento, cosmetici e accessori falsi. Ricavi simili arrivano dallo sfruttamento della prostitu-

zione, «settore» nel quale la Lombardia è seconda soltanto al Lazio.

### Infiltrazioni nell'economia

Spiegano i ricercatori di Transcrime: «Interessante notare che nel settore "alberghi e ristoranti" i tassi più alti di concentrazione delle organizzazioni mafiose si registrano nel Nord Italia. Il valore più alto in assoluto a livello nazionale è quello della provincia di Lecco, seguito da Milano». Ovviamente qui si parla soltanto di aziende confiscate, quelle entrate nell'obiettivo della magistratura. Il quadro sconta quindi una «cifra nera» di sommerso che resta sconosciuta. Milano è comunque la terza provincia in Italia per numero assoluto di aziende confiscate. Si legge nell'analisi: «Al Nord la maggior parte delle aziende mafiose si concentra in Lombardia, dove le province di Lecco (7,3 confiscate ogni 10 mila registrate), Milano (3,4) e Brescia (2,7) mostrano tassi anche superiori a quelle di altre aree del Sud, testimoniando il grado di infiltrazione e di diffusione delle organizzazioni mafiose anche nell'economia del Nord». E mentre nelle zone d'origine non esistono commissioni, in Lombardia le mafie sperimentano infiltrazioni attraverso «joint venture» tra diverse organizzazioni criminali o sfruttando la disponibilità delle imprese legali.

G. San.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'esperto «Stanno diventando assimilabili alle aziende legali attraverso criteri manageriali migliori» Savona: imprese mafiose sempre più inafferrabili



### Docente

Il professor Ernesto Savona, direttore del centro interuniversitario «Transcrime» dell'Università Cattolica di Milano, ha presentato ieri la ricerca su «Gli investimenti delle mafie»

Milano è la terza provincia italiana per aziende confiscate. Perché le organizzazioni criminali investono al Nord e in Lombardia?

«Per riciclare e ripulire denaro sporco. Per ampliare il controllo del territorio. Per dare occupazione e innescare meccanismi di scambio, fornendo posti di lavoro e assicurandosi così un pacchetto di voti da gestire e controllare».

Camorra e 'ndrangheta si avvicinano a Piazza Affari?

«È un'affermazione che si sente spesso, ma per la quale non ci sono riscontri. Anzi, se pensiamo che tra tutte le aziende confiscate negli ultimi anni troviamo solo due spa, i criminali come imprenditori sono abbastanza scarsi e operano soprattutto in settori a basso tasso di tecnologia: costruzioni, logistica, ristorazione. Trasformarsi in veri imprenditori per far fruttare i propri capitali illegali non è il loro obiettivo chiave». Il professor Ernesto Savona, direttore del centro interuniversitario «Transcrime» dell'Università Cattolica, nel corso della ricerca su «Gli investimenti delle mafie» ha approfondito anche le caratteristiche delle presenze mafiose nell'economia delle regioni del Nord. E ha individuato alcune trasfor-

mazioni che probabilmente stanno avvenendo e si manifesteranno in futuro.

Come si evolvono gli investimenti delle mafie in Lombardia?

«Il primo stadio, quello più rozzo, si può semplificare con l'esempio dell'apertura di una pizzeria nella città d'origine dell'organizzazione criminale. E ciò è avvenuto molti anni fa. Aprire una pizzeria a Lecco è una fase successiva. Passare a un'azienda di costruzioni o di movimento merci, attraverso prestanome, è uno sviluppo ulteriore. Il progressivo ingresso nel tessuto economico del Nord ha portato a forme più sofisticate, attraverso il ricorso a consulenti. Ma per ora, qui siamo: le aziende mafiose conservano le loro caratteristiche criminali, in quanto il loro obiettivo chiave non è ancora il successo imprenditoriale. Questo, però, è soltanto ciò che riusciamo a vedere».

### Leggi sulla confisca

«Bisogna considerare che la grande efficacia delle leggi sulla confisca ha permesso un attacco importante ai profitti mafiosi»

E cosa potrebbe avvenire nell'ambito che ancora non entra nell'obiettivo della giustizia?

«Bisogna considerare che negli ultimi anni la grande efficacia delle leggi sulla confisca ha permesso da un lato un attacco importante ai profitti mafiosi, dall'altro ha innescato una nuova fase di adattamento».

Significa che le aziende mafiose stanno diventando sempre più sommerse?

«Per ora è soltanto un'ipotesi di lavoro per ricerche future. Ma alcuni segnali ci dicono che, al di fuori dei riflettori della giustizia, le imprese criminali soprattutto al Nord stanno sperimentando nuove forme di collaborazione con aziende legali e si stanno allargando in nuovi settori di impresa. Per sfuggire alle confische, queste aziende devono diventare ancor più protette, quindi complesse a livello societario, e devono iniziare a rendere di più. Stanno quindi diventando sempre più assimilabili alle aziende legali attraverso criteri manageriali migliori, pur mantenendo tutti i vantaggi sui competitor di un'impresa illegale, grazie ad esempio alle grosse disponibilità di capitali freschi di origine criminale».

Gianni Santucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA